

Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice - Caselle

Natale 2024



ANNO 2024
NUMERO 07

Ancorati nella Speranza

Qualche giorno dopo la festa dei santi, i nostri presepisti non si attardano a contattarmi per fissare un giorno per incontrarci e a provare a mettere giù qualche idea "sul come fare" il presepio.

Il giorno e la mattinata dell'incontro arriva. Anzitutto, per me, è bello ed entusiasmante incontrare gli amici che "costruiscono" il presepio: mi colpisce la loro voglia, la passione ... l'atmosfera che si crea dopo le prime battute dona a tutti noi una sorta di calore familiare: questo clima ci aiuta molto a condividere pensieri, idee, desideri, piccoli sogni e anche qualche battuta scherzosa... la matita su un piccolo pezzo di carta traccia qualche schizzo nel tentativo di "mostrare" quanto si ha nella mente e nel cuore.

La prima cosa nella quale ci siamo trovati tutti d'accordo è stata questa: lo stile del nostro presepio rimanga sulla scia della "tradizione"; un paesaggio collinare-montano, i pastori, qualche casetta, ...quanto aiuta a ricordare e richiamare l'ambiente della Terra Santa.

Tutto qui? No, sentivamo mancasse qualcosa di originale, qualcosa che contraddistinguesse il Natale 2024-25... e allora ecco arrivare l'idea, il simbolo per questo presepio: l'ÀNCORA. Sì! L'ancora! Perché? Chiese qualcuno ... perché l'ancora è





il simbolo della Speranza Cristiana e Papa Francesco aprirà ufficialmente il Giubileo del 2025 dedicato alla Speranza con il rito di Apertura della Porta Santa della Basilica Papale di San Pietro il 24 dicembre 2024 alle ore 19.

Eh! Si ... quest'anno la "capanna" del Presepio sarà l'ancora, li sospesa a mezza altezza nel mezzo... e poi quei pellegrini colorati che troviamo nel logo del giubileo come li rappresentiamo? Da qualcuno è arrivata la bella idea di porre 5 strisce colorate (che rappresentano i popoli di ogni continente) che scendono e/o salgono all'ancora-natività.

È proprio così il Natale, Dio che si fa uomo, per noi cristiani, ci ancora, ci lega, anzi ci salda alla Speranza. In Gesù la Speranza ha trovato casa in noi, nelle nostre persone, nelle nostre storie.

L'ancora ha una forma strana: (senza entrare nei dettagli tecnici che lascio ai marinai) il braccio a "parentesi tonda" orizzontale è come una culla che ci accoglie, lì c'è già il Signore e con Lui Maria e Giuseppe e non mancano il bue e l'asinello. A Lui siamo chiamati a salire e da Lui siamo inviati a "scendere"

o tornare alla nostra vita, al nostro mondo: è così che in un certo senso le nostre speranze umane (a volte, tanto piccole) vengono "ricaricate" o meglio rincuorate dalla Vera Spe-





ranza, Gesù. E poi, tornando a come è fatta l'ancora, questo braccio (questa culla) è sorretto da un asse - guarda caso - a forma di croce: cosa può significare per noi se non altro che l'Incarnazione di Gesù, il suo amore incondizionato si è spinto fino al dono totale di sé?! E questo è quanto proclama San Paolo nella lettera ai Romani (e ci ha ricordato papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo): "La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato." Rm 5,5.

Il nostro presepio, mi auguro davvero, diventi, un piccolo segno, uno spazio di silenzio, di preghiera, di contemplazione, di slancio del cuore all'Eterno lì dov'è la Speranza che ci sorregge tra le vicende liete e tristi della vita e nel cammino ci accompagna alla Meta, la Casa dell'Amore.

Grazie a tutti per la luce di Speranza nei vostri occhi...
buon Natale.

Don Luca





Pregiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità*
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto
in eterno
sia lode e gloria
nei secoli.
Amen



Un tesoro in vasi di creta

“Abbiamo un tesoro in vasi di creta”, è lo spunto di riflessione della diocesi di Padova per l'Avvento 2024, ma riassume bene cosa pensiamo spesso noi catechisti.

Ce lo ripetiamo mentre accompagniamo i bambini nel percorso di iniziazione cristiana dalla seconda alla quinta elementare, cercando di aiutarli a scoprire il tesoro in loro, di **“scartare”** i doni ricevuti col Battesimo in un cammino fatto di varie tappe significative. All'inizio sono curiosi ma fragili, hanno bisogno di cura e attenzione, poi diventano più sicuri, a volte anche sfidanti, ci mettono alla prova e mettono in evidenza le nostre fragilità (il mandato di catechista non rende immuni da stanchezza, impazienza o preoccupazioni), ecco perché anche per noi è importante lavorare insieme, in equipe, e siamo sempre alla ricerca di nuove persone disponibili ad aiutare mettendosi a servizio come catechisti, ma anche aiutando a organizzare uscite, ritiri spirituali, celebrazioni e momenti di festa.

È una strada fatta di perseveranza e accoglienza, in cui è essenziale la collaborazione con le famiglie e la fiducia reciproca. Confessiamo che è un po' demoralizzante vedere quanto sono numerosi i gruppi accompagnati ai sacramenti come si assottigliano poco dopo, a causa dei tanti impegni e di diverse priorità. Tuttavia,





speriamo di aver seminato abbastanza - catechisti e genitori insieme - da far nascere il desiderio di continuare il percorso di fede negli anni critici della preadolescenza, in cui continuiamo a sostenerli con il percorso di fraternità.

Al giorno d'oggi non è più scontato essere battezzati, infatti quest'anno accompagniamo una catecumena che non ha ricevuto il Battesimo da piccola e ha scelto di diventare cristiana. È un segno di speranza che ci siano bambini desiderosi di avvicinarsi a Gesù, di conoscerlo.

Anche la nostra comunità è come un fragile vaso di creta, che custodisce però un tesoro di grande valore: la fede, che si trasmette per contatto, si alimenta attraverso incontri con testimoni autentici e coerenti, cresce sostenendosi a vicenda. Ecco perché il gruppo catechisti si impegna a collaborare con altre realtà parrocchiali, in particolare il gruppo missionario, la Caritas e i ragazzi dell'AC, per dare il messaggio di una fede incarnata, vicina alle persone, pronta al servizio e al contempo gioiosa.

L'augurio di Natale per ognuno di noi è di riuscire a vedere il tesoro in noi stessi e nel prossimo, accogliendo anche le fragilità e sostenendoci a vicenda.

Il gruppo catechisti



Con il profeta Isaia sulla strada della Speranza

Nella nostra Parrocchia è attivo un gruppo di lettori che ad ogni celebrazione liturgica, mediante una rotazione garantisce la presenza di persone che si impegnano a "proclamare" la Parola di Dio. Inoltre ogni terzo mercoledì del mese il gruppo si incontra per un momento formativo dove si approfondisce un tema liturgico. Recentemente il gruppo lettori si è arricchito grazie all'entrata di nuove persone. Da settembre al periodo di avvento il gruppo ha approfondito il tema della speranza.

Analizzando le scritture del profeta Isaia si comprende che **la Speranza cristiana è l'attesa di qualcosa che già è stato compiuto e che certamente si realizzerà per ciascuno di noi**, siamo in cammino per qualcosa che già c'è, che esiste, non per qualcosa che non sappiamo se avverrà. Il Vangelo non è soltanto la Buona Novella, ma è un **messaggio performativo** che produce fatti e cambia la vita. La nostra risurrezione e quella dei cari defunti non è una cosa che potrà avvenire, ma è una realtà certa, in quanto radicata nell'evento della risurrezione di Cristo. **Sperare** quindi significa **Credere** alla presenza attiva di Dio nella nostra storia, quindi la speranza cristiana è fondata sulla Fede! La speranza è imparare a vivere nell'attesa del Natale di nostro Signore nella nostra vita: "Ecco, la vergine concepirà e





partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele, Dio con noi" (Is 7, 10-14).

Con la lettera "Spes non confundit", Papa Francesco ha indetto il Giubileo ordinario per l'anno 2025. Il tema del giubileo è **"Pellegrini di Speranza"** e richiama l'attenzione sull'importanza del viaggio della vita: **un percorso di Speranza verso la redenzione**. La Speranza, insieme alla Fede e alla Carità, forma il trittico delle virtù teologali che esprimono l'essenza della vita cristiana. La speranza è per ognuno di noi un faro, una forza che guida l'animo nei momenti di oscurità. Oggi, in un momento come questo, segnato da tanti problemi che affliggono l'umanità, la Speranza è una forza interiore che può cambiare il futuro. In quest'anno giubilare siamo tutti chiamati a compiere segni tangibili di Speranza, luce per i fratelli che incontriamo nel nostro quotidiano con il volontariato, con l'attenzione alle persone sole e in difficoltà per attuare la Carità. Questa virtù ci invita a non darci per vinti, a non rinunciare, ad accettare la realtà che viviamo non in maniera passiva, ma trasformarla, a dargli vita.

Il gruppo lettori Augura a tutti che quest'Anno Santo possa essere un'intensa esperienza di Grazia e di Speranza!

Il gruppo lettori



Una Comunità che crede, ama, spera e... Cammina

Sabato 19 ottobre si parte da Caselle per la gita autunnale che dà avvio all'anno pastorale. Si va in pellegrinaggio a Fontanellato a pregare la Madonna del Rosario, il modo più fidato, tra problemi e difficoltà, per chiedere salute, pace e serenità...

Il meteo prevede pioggia e in effetti piove, piove tutto il giorno, ma al riparo degli ombrelli colorati i cuori sono allegri e se la ridono di tutte quelle nuvole grigie! È bello stare insieme, condividere momenti di amicizia e di preghiera nel segno della comunità.

La prima tappa è il santuario di Fontanellato dalle forme barocche, dedicato alla Madonna del Rosario, di cui sono custodi i padri Domenicani. Fu, infatti, san Domenico a favorirne la diffusione. Come spiega il terziario Fabrizio, il Rosario esisteva già, ma furono i Domenicani a strutturare questa preghiera, che era adatta a gente a quel tempo illetterata, ma che continua ad insegnare a tutti a guardare a Maria come via semplice e sicura per incontrare il Signore.

Qui capita l'imprevisto: la statua della Madonna non c'è!! Come non c'è? È in "trasferta" a Parma, esposta nella cattedrale, dove ogni tre anni viene portata, secondo la secolare tradizione della Peregrinatio Mariae. Pazienza!



Pellegrinaggio a Fontanellato – Parma

Ci fa sorridere il racconto di un curioso aneddoto accaduto quando nel 1650 la statua era custodita, a causa della guerra, nel convento delle suore agostiniane di san Cristoforo. Qui le monache vivevano in estrema povertà, spesso offrendo ai poveri che bussavano alle porte del convento solo un pezzo di pane da intingere nel vino. Un giorno la priora scoprì che tutto il vino era diventato aceto. Allora invitò le consorelle a pregare 100 Ave Maria per chiedere soccorso. La mattina dopo trovarono nella botte vino "chiaro e bello come un rubino".



I miracoli, piccoli e grandi, sono stati nel tempo numerosissimi e non mancano quelli recenti. Alla Messa c'era la nipote di un certo Pietro Aimi, che la Madonna guarì da ragazzo evitandogli l'amputazione delle gambe.

I miracoli sono testimoniati da migliaia e migliaia di ex voto, dal 1600 a oggi, che tap-





pezzano le pareti di una lunga galleria. Ogni parola tace e una scritta ci ricorda:

SILENZIO PARLA DIO

Dopo gli acquisti di saporiti prodotti del parmense, gustiamo al Ristorante Verdi in un'allegria e affollata tavolata un pranzo tipicamente emiliano: gnocco fritto con salumi, bis di pasta casereccia, arrosto e patatine...tutto squisito e in abbondanza accompagnato dalla cordialità tipica della gente di qui!

Piove e attraverso la piazza della Pilotta con l'imponente e misterioso palazzo dei Farnese, raggiungiamo in fretta il centro... "singing in the rain"

Nella cattedrale troviamo ad attenderci sotto un arco di fiori la statua della Madonna, meravigliosa nei suoi abiti di broccato ricamati a fili d'oro. Le passiamo accanto svelti: una foto da conservare, uno sguardo, una preghiera appena sussurrata:

***"O Madre! Tu, che tutto puoi,
ricordati di noi presso il trono dell'Altissimo"***

Raggiunto il presbiterio, gli occhi sono ora tutti rivolti in su ad ammirare la cupola affrescata dal Correggio con l'Assunzione della Vergine: nel suo salire Maria è accompagnata da un vortice





popolato di angeli tra bianche nuvole gonfie di impalpabile vapore. La sensazione è di essere attratti e risucchiati anche noi lassù...

Al Museo Diocesano ammiriamo alcune statue di Benedetto Antelami tra cui quelle eleganti e di suggestione orientale del Re Salomone e della Regina di Saba. Quando usciamo piove ancora e il pronao della cattedrale non riesce a ripararci tutti.

Appena possibile ci presentiamo speranzosi alle porte del Battistero, ma la visita tarda perché deve concludersi la liturgia battesimale di un bel numero di bambini.

Intanto piove! Senza perdere il buonumore ci ripariamo ancora sotto gli ombrelli, con i cappelli alla pescatora ben calcati in testa, mentre i più previdenti, come Piero, indossano le mantelline anti-pioggia.

La guida cerca di catturare la nostra attenzione descrivendoci





l'esterno del Battistero che subito paragoniamo al nostro di Padova. Questo di Parma in stile romanico-gotico, è maestoso, a struttura ottagonale, ricoperto di marmo di Verona. Vi si accede attraverso tre portali, con le lunette scolpite da Antelami. Una serie di formelle corre lungo il basamento con soggetti



simbolici e fantastici: mostri marini e infernali, centauri, sirene, grifoni...





L'interno è tutto affrescato e custodisce le sculture ad alto rilievo di Antelami raffiguranti i mesi e i lavori stagionali. Al centro la vasca battesimale ottagonale a indicare che nel Battesimo si inaugura l'ottavo giorno, quello che apre il ciclo del tempo alla dimensione dell'eternità.

La stanchezza non ci permette, a dire il vero, di comprendere e assimilare tutta questa bellezza e profondità teologica...-ma siamo grati a chi ha organizzato il pellegrinaggio con tanta cura.

Si torna a casa. Piove! Il fiume Taro si mostra già gonfio e limaccioso.

Domani, 20 ottobre, un'altra alluvione colpirà l'Emilia e acqua e fango torneranno a invadere la campagna e i paesi qui intorno...

Verso casa preghiamo con i Vespri e qualcuno commenta con un detto antico e sempre attuale:

**L'ombrello non ferma la pioggia,
ma ti ripara!**

**La fede non ti evita la
tempesta,
ma ti dà la forza di at-
traversarla.**

Maria Gabriella
Carmignoto



Fraternità sulle orme di San Francesco

Confidiamo sia noto a tutta la Comunità che a Caselle è presente una Fraternità Francescana attiva dal 1980.

All'inizio molto numerosa che nel corso degli anni si è molto ridimensionata riducendosi a 8 professi e 3 simpatizzanti.

I Francescani Secolari si impegnano con la professione a vivere il Vangelo secondo gli insegnamenti e la spiritualità Francescana, attraverso una assidua lettura della parola di Dio, nel luogo dove sono chiamati a vivere cercando di approfondire, alla luce della Fede, i valori e le scelte di vita Francescana secondo la Regola istituita da San Francesco nel 1221 lungo un itinerario continuamente rinnovato di conversione e di formazione.

La spiritualità di noi Francescani Secolari è un progetto di vita incentrato sulla persona di Cristo e sulla sua sequela, piuttosto che un programma dettagliato da mettere in pratica. La nostra Fraternità per fare formazione e coinvolgimento, si incontra 2 volte al mese: il secondo Sabato e la quarta Domenica del mese. Siamo seguiti da un Assistente spirituale nella persona di Padre Andrea Scortegagna frate Cappuccino di San Leopoldo. Durante tutto l'anno animiamo il Santo Rosario, le Lodi Mattutine ed anche l'Adorazione Eucaristica giornaliera.

San Francesco ha istituito l'Ordine per sostenere la Chiesa ed i sacerdoti ed anche noi cerchiamo di farlo nella nostra Comunità.





San Francesco aveva un amore smisurato per la Santa Eucaristia ed alcuni di noi Francescani hanno ricevuto la grazia di essere stati istituiti Ministri della Comunione e di portarla agli ammalati; un'esperienza importante, ricca di significato, perché gli ammalati aspettano l'Eucaristia con gioia. Alcuni di noi si adoperano per far visita agli ammalati ed ai più bisognosi.

Abbiamo organizzato una cena Francescana il 16 Ottobre con la partecipazione di 45 persone, è stato un incontro di convivialità fraterna il cui ricavato è stato in buona parte donato alle Missioni.

Ogni mese, vengono ricordati i nostri defunti. Cerchiamo di tenere ben ordinato l'altare Francescano in cui sono presenti le statue in legno di San Francesco, Sant'Antonio e di San Leopoldo in cui è incastonata la reliquia donataci 3 anni or sono da padre Flaviano, Guardiano del Santuario di San Leopoldo. Inoltre, in occasione della festa di Santa Elisabetta d'Ungheria rinnoviamo la nostra professione.

Attualmente siamo in 8 professi e quest'anno abbiamo avuto la gioia di accogliere due nostre giovani sorelle simpatizzanti nella nostra Fraternità e questo ci fa sperare per il futuro. Inoltre, aiutiamo le donne per la pulizia della Chiesa.



Ogni tre anni il nostro Consiglio viene rinnovato ed anche quest'anno è stato rinnovato con la conferma del Ministro nella persona



di Alessandro Mengato e Viceministro Paolo Crivellari. Tra i consiglieri evidenziamo Sanna Lina, Alberta Miotto e Bianca Pellizzari responsabili della formazione.

Abbiamo partecipato a vari incontri di Formazione con le Fraternità Locali e Regionali. È sempre viva in noi, la speranza che altre persone possano avvicinarsi alla nostra Fraternità condividendo gli insegnamenti, l'amore e le modalità di vita cristiana insegnate da San Francesco.

Terminiamo con la preghiera che San Francesco ha recitato davanti al Crocifisso di San Damiano:

**O Alto e Glorioso Dio,
illumina el core mio,
damme fede diricta,
speranza certa,
carità perfecta,
umiltà profonda,
senno e conoscimento,
che io servi li Toi Comandamenti.
Amen**

Pace e Bene
e Buon Natale a tutti.

L'Ofs di Caselle



Tempo di Condivisione

Carissimi parrocchiani,
con grande gioia e riconoscenza nel cuore, ci accingiamo a vivere questo Natale 2024, un tempo di speranza, riflessione e condivisione. L'anno che si sta concludendo è stato per la nostra comunità un anno di cammino, di crescita e di incontro. Abbiamo iniziato il nostro cammino come nuova realtà parrocchiale con l'impegno di essere testimoni di speranza e fraternità per tutti.

Nel corso dell'anno abbiamo avuto l'opportunità di condividere numerosi momenti significativi. Abbiamo vissuto insieme la festa di San Giovanni Bosco, che ha segnato l'inizio di un cammino di comunione. La partecipazione a questo evento è stata un segno tangibile della nostra unione e del desiderio di seguire il suo esempio di educazione e amore verso i giovani. Successivamente, il Carnevale ha portato allegria e un senso di comunità, creando legami più profondi tra di noi.

Abbiamo contribuito anche alla Festa Paesana di Santa Maria Ausiliatrice, un momento che ci ha permesso di sentirci parte integrante della comunità locale, e non possiamo dimenticare l'entusiasmo che ha accompagnato la gita a Parma.

Un'occasione per molti di noi di condividere risate e momenti di gioia, creando ricordi che resteranno nel cuore di ciascuno.





La scelta di essere accanto ai giovani ha influenzato la nostra decisione di sostenere il Grest parrocchiale con la formazione degli educatori. Sull'esempio infatti di San Giovanni Bosco, anche per il Noi educare è un pilastro del nostro essere comunità.



In collaborazione con la scuola materna "Mamma Margherita" a novembre abbiamo realizzato la tradizionale Castagnata. L'occasione per le famiglie di stare assieme tra giochi e musica, fuori nella nostra accogliente piazza.

A conclusione di questo intenso anno, il Noi propone il 22 dicembre i Mercatini di Natale in Piazza del Donatore in collaborazione con la nostra amministrazione e il tradizionale Cenone di San Silvestro, grazie alla nostra favolosa équipe cucina.

È stato un anno di tante emozioni condivise, e con la speranza che ci accompagna, guardiamo già al futuro.

Il cammino del 2025 si





prospetta ricco di nuove opportunità per stare insieme. Siamo entusiasti di avvicinarci alla festa della Befana il 6 gennaio, e di celebrare con grande devozione il 31 gennaio, giorno di San Giovanni Bosco, patrono del nostro centro parrocchiale. Il 15 febbraio, la comunità sarà invitata ad una festa a tema.

Sarà un anno in cui ci impegneremo con rinnovato slancio per promuovere la partecipazione di tutti, specialmente dei più giovani, attraverso attività come i laboratori ricreativi di cucina per i bambini, i momenti di karaoke, e la tanto attesa festa di Carnevale, che sarà celebrata con gioia e spirito comunitario il giovedì grasso.

Nel mese di aprile approveremo insieme il bilancio annuale, momento fondamentale di trasparenza e condivisione della gestione della nostra parrocchia. E naturalmente, accompagneremo anche quest'anno i ragazzi del Grest in un'esperienza formativa che li aiuterà a crescere nella fede e nella fraternità.

Concludiamo questo anno con la certezza che la speranza che anima il nostro cammino non solo ci unisce, ma ci spinge ad essere più presenti, più aperti, più solidali. La speranza è il faro che illumina il nostro cammino, e desideriamo che nel 2025 possiamo vivere ancora più momenti di condivisione, di preghiera, di servizio e di gioia, come vera famiglia di Cristo.

Teresa e Giovanni Bado



Gli Occhi

dei Bambini

Ogni volta che guardiamo un bambino vediamo quella parte di noi che siamo stati o che siamo ancora , ma che spesso non riconosciamo o non vogliamo sentire.

Quando cresci un bambino, lo guidi, lo accompagni, lo ascolti, lo aspetti , hai la sensazione di toccare una realtà viva, che si può anche ferire se maldestri e frettolosi. Forse accade perché si è attenti ad altro e non si opera con delicatezza.

Tanti sono i passi che facciamo insieme a loro, svariate le pratiche educative che mettiamo in atto, innumerevoli i tentativi per fare sempre meglio e raccogliere il bambino che abbiamo davanti lì proprio dove si trova, con le sue fragilità e ogni qualvolta mettiamo le nostre mani in quella realtà tocchiamo un pochino noi stessi. Abbiamo tutti bisogno di sentirci toccare l'animo ed il cuore con gentilezza, alle volte anche con decisione per smuoverci dalle nostre pigrizie e incertezze, per assaporare qualcosa in più nella vita.

Spesso quei piccoli occhi birichini che sono le fessure di un'anima pulita ti chiedono: " ma tu mi vuoi bene?".

Una domanda che implica verità nella risposta!

Se si mente si viene scoperti subito, sono bravissimi i piccoli, perché sentono la predisposizione di chi sta loro davanti. La risposta da loro la speranza di sapersi accolti così come sono e questo basta! Chi





risponde si mette nelle condizioni di scegliere, di porre le proprie emozioni in secondo piano, per far spazio all'altro, che chiede amore incondizionato e la possibilità di poter essere accolto.

Sembra facile, ma è una continua contrattazione che porta a riconfermare ruoli e affetti in tante occasioni durante la giornata.

Un bambino può investire su se stesso solo se noi lo amiamo veramente per ciò che è, se diventa soggetto del nostro amore. Può così guardare al futuro con gli occhi della fiducia e della speranza solamente quando è stato visto profondamente.

Camminare accanto ai bambini, che conservano l'anima pulita e sincera non è semplice, ma sprona ad essere adulti responsabili, capaci di guardare al futuro sempre con occhi nuovi.

Forse è per questo che Gesù si è fatto bambino, per insegnarci come essere visti e come saper vedere l'altro.

I bambini sin dal grembo materno ci insegnano la vita, ci mettono di fronte a delle scelte dalle quali non possiamo sottrarci e ci portano sui passi di un amore vero, spassionato, senza misura.

Auguriamoci in questo Santo Natale di incontrare in qualcuno questi occhietti puliti, questi cuori fiduciosi, per regalarci giorni più sereni e pieni di speranza.

Da tutto il personale della scuola dell'infanzia un caro augurio di Buon Natale.

Le insegnanti
della Scuola



Il Canto è Segno della Gioia

del Cuore
At. 2,46

Cantiamo e suoniamo durante la liturgia, per animare le Celebrazioni Eucaristiche e per aiutare l'assemblea a pregare e a entrare nei vari tempi dell'anno liturgico.

Tra noi c'è chi guida il canto durante le messe feriali, chi anima la prima messa della domenica mattina o l'ultima della sera, chi si riunisce per cantare e suonare alla messa del sabato sera; tra noi c'è chi suona uno strumento, chi aiuta a tenere il ritmo con le percussioni, c'è chi guida e dà il tempo a un gruppo che si rende disponibile a cantare, c'è chi è fedele a cantare ogni domenica mattina (bambini, bambine, ragazzi, ragazze), c'è chi pensa ai brani da proporre, chi studia le partiture, c'è chi canta in coro durante le celebrazioni solenni, c'è chi dirige, c'è chi supporta la preghiera con il canto e il suono durante le esequie e durante la celebrazione dei Sacramenti...

Come emerso dalle riflessioni generate e stimulate dal Sinodo, ciascuno di noi è chiamato a un servizio ministeriale, poiché lo Spirito Santo ha distribuito a ciascuno i suoi doni con sapienza, per il bene comune.

Chi di noi svolge un "servizio in musica, in suono e in canto" è ministro, perché ha ricevuto da Dio un dono, un carisma e lo offre ai fratelli, in nome di Dio. Riconoscere che Dio ci ha fatto il dono





dell'amore per il canto e per la musica fa scaturire la serena disponibilità nell'animazione delle Celebrazioni, tenendo presente che il ministero è sempre a servizio del Mistero e a servizio della partecipazione attiva del popolo di Dio. Il nostro canto non sia quindi esibizione, ricerca di approvazione o compiacimento, ma servizio.

Siamo a servizio della Chiesa e a sostegno dell'assemblea, che, quando esprime con il canto la sua preghiera e la sua fede, è la forma più solenne e festosa delle celebrazioni.

Quest'anno, il giorno di Natale, inizia un anno speciale per la Chiesa di tutto il mondo: inizia il Giubileo della Speranza, un anno di Grazia. Avremo quindi un'attenzione particolare per i canti che parlano di SPERANZA, che -alla luce della fede- è già certezza dell'amore di Dio e proporremo anche brani appositamente composti per l'anno del Giubileo.

Ci fa piacere condividere con voi e con tutta la Comunità le parole del brano scritto da Monsignor Marco Frisina proprio per il Giubileo dei Giovani, un canto che esprime la Speranza nel Signore.

**"Christ is my hope,
Christ is my joy
Christ is alive,
new light for the world
We'll bring his joy,
we'll bring his peace
Alleluia, alleluia**





**Cristo è la mia speranza,
Cristo è la mia gioia Cristo è vivo, nuova luce per il mondo.
Porteremo la sua gioia, porteremo la sua pace.**

La tua luce ci guiderà, tu rischiari la strada per noi e saremo in tutto il mondo pellegrini di speranza. Doneremo la tua bontà, la tua pace consolerà, e saremo in tutto il mondo testimoni del tuo amore. Noi vivremo la fede in te, la speranza, la carità, e saremo in tutto il mondo lo splendore del tuo volto”.

Possano queste parole risuonare nei nostri cuori lungo tutto quest’anno giubilare e far germogliare nuovi semi di speranza per i bambini e le bambine, per i ragazzi e le ragazze, per gli anziani, per chi soffre, per chi inizia nuovi percorsi, per gli adulti, per chi si sente chiamato a formare una famiglia, per chi opera nella Chiesa, per chi sta cercando Dio.

Con la musica e il canto vi auguriamo un buon Natale e un anno giubilare pieno di Grazia:

Christ is my hope.

Gli animatori liturgici
del canto e del suono



Carisma di una Speranza

La speranza è un carisma che il cristiano deve vivere in primo luogo. Se consideriamo l'azione performante che lo Spirito Santo compie in noi, durante il periodo natalizio, dobbiamo pensare ad un' azione bonificante nei confronti delle creature che vengono toccate dalla forza potente del Dio fatto uomo.

Noi speriamo! Noi crediamo! Crediamo in un Dio vivo che si fa uomo per opera dello Spirito Santo e che opera in noi. È il Dio che 2000 anni fa si è fatto bambino per noi e come tale agisce, con spirito paterno e consolatorio. Ora la volontà del Padre si è fatta concreta nel determinare la linea decisiva nei suoi figli ed è quella di proseguire la linea dell'Infinito collaborando in modo partecipe tra i fratelli in pienezza e amore reciproco.

Partecipiamo con gioia alla Chiesa Cattolica formando con essa un grande giubileo di preghiera, di speranza e di reciproco incontro fraterno. L'amore di Dio ci renda uniti in questi incontri. L'amore è il vero vincolo che ci riunisce in chiese sorelle.

Baden Powell ricordava ai suoi ragazzi di compiere piccoli gesti per operare grandi cose e noi dobbiamo puntare proprio a questo: fare piccole cose, impercettibili ma





di grande valore sia umano che materiale. Noi cari ragazzi e care ragazze dobbiamo puntare a questo, ai piccoli gesti! certamente otterremo risultati di grande effetto.

Il gruppo Ars è presente sul nostro territorio da circa sette anni ed è formato da ragazzi e ragazze tra i 7 e i 23 anni divisi in colonia, branco e reparto. Nella vita all'aria aperta, attraverso il gioco, l'avventura e la condivisione si imparano i valori dello scoutismo come la lealtà, la fratellanza, l'amicizia, lo spirito di servizio, la cortesia, la cavalleria e si cerca di metterli in pratica.

Auguriamo un buon Natale nella gioia e nell'armonia di tutto il creato.

**Buona Strada
e Buona Caccia a Tutti.**

Con affetto.

Ars Scout.



Fisica in Avvento: un invito alla Speranza

da Carlo Rovelli

Qualche settimana fa, al termine del servizio alla Prima Domenica di Avvento, il discorso è caduto sulla presenza di molteplici calendari che segnano il cammino verso il Natale, dai più tradizionali ad alcuni alquanto peculiari. Tra questi ultimi, si può certamente annoverare l'iniziativa Fisica in Avvento, in breve PIA dalle iniziali tedesche che identificano la nazionalità dell'ente promotore: in sintesi, si tratta di una condivisione giornaliera dall'1 al 24 dicembre di esperimenti casalinghi con intriganti domande finali, sulle quali possono cimentarsi scolaresche o privati per concorrere ai premi conclusivi fino alla pubblicazione delle rispettive soluzioni nelle giornate successive.

Al netto del fascino che porta con sé il ritorno alla genuinità di queste esperienze, senza sovrastrutture accademiche ma portate avanti per il puro piacere della scoperta, esse hanno messo la curiosità di riprendere in mano testi divulgativi accantonati durante l'anno che sono risultati una vera miniera anche in vista del prossimo Giubileo.

Ma cosa c'entra la fisica con la speranza? E soprattutto, chi è l'autore di queste idee che ci accompagnano in maniera insolita verso il prossimo Anno Santo? Lo scopo delle righe che seguono è proprio quello di soddisfare tali curiosità!

Come anticipato, sulla scia di un particolare calendario dell'Avvento, si è avuto l'occasione di rileggere un saggio di Carlo Rovelli che collezionava gli articoli pubblicati su quotidiani e stampa nazionale non specialistica, rivolta dunque al largo pubblico, che tratta moltissime tematiche, siano esse scientifiche, sociali o culturali.

Conviene premettere per chiarezza che non si tratta certamente di un pensiero di fede, ma alcune sottolineature sono in linea con il magistero (ed han-





no in un caso anche ricevuto l'apprezzamento del Papa, come si avrà modo di sottolineare) per cui potrebbe non essere fuori luogo usarle come scintilla per accendere la nostra lampada della speranza che ci guida nel cammino giubilare.

Partendo dalla scala più ampia disponibile, la prima tematica riguarda il nostro mondo, sia come pianeta che come casa del genere umano: Rovelli (e noi con lui) scrive infatti a più riprese sulla speranza che cessino i conflitti armati, cominciando dalla guerra tra Russia ed Ucraina. Se non fossero sufficienti le parole della Scrittura e della Chiesa, dovrebbe quantomeno convincersi un ragionamento di buonsenso: non è concepibile in una mentalità che si dichiara progressista e razionale come quella occidentale, accettare di aumentare le spese militari (l'ultima proposta in ordine di tempo è quella del segretario della NATO di arrivare al 3% del PIL).

Una simile azione, a prescindere dalla moralità, porta benefici solo a ristrette nicchie, che non dovrebbero certamente condizionare l'andamento di una vita democratica; le ricadute sulla stragrande maggioranza della popolazione sono negative non solo per i danni e gli strascichi causati dalla guerra (che peseranno sulle future generazioni) ma anche per i mancati investimenti che avrebbero potuto contribuire a migliorare la nostra qualità della vita. Si pensi, sempre a livello globale, ad una politica seria di gestione ambientale o di sviluppo economico delle aree più disagiate: non sarebbe meglio investire il margine del PIL citato in iniziative con ricadute su questi settori anziché in armi?

Quanto descritto è una proposta avanzata da Rovelli e da altri, sottoscritta da numerosi premi Nobel, e con apprezzamenti anche dal Vaticano, che però sinora è rimasta lettera morta. La speran-





za è che presto cambi qualcosa, magari proprio in quest'anno giubilare!

Proseguendo con la nostra disamina su una scala intermedia, passiamo al nostro Paese: è purtroppo una notizia degli scorsi giorni l'aumentare spropositato dei guadagni da parte delle mafie e delle organizzazioni criminali. Un giro d'affari con tentacoli su molteplici settori che non solo impedisce alle migliori energie del territorio di esprimersi, ma che ci sta rubando il futuro. Proviamo difatti a pensare quanto più conveniente sarebbe se questi fondi anziché essere distratti in rivoli illegali fossero reinvestiti a beneficio dell'intera collettività.

Si potrebbe difatti migliorare la sanità, garantendo prestazioni consone a tutte le categorie, colmando altresì il divario tra zone geografiche differenti; potrebbe seguire a ruota un miglioramento per il mondo del lavoro, che ne ha tanto bisogno in diversi settori. Si pensi non solo ad estirpare il caporalato o altre condizioni di sfruttamento, ma anche a dare un avvenire a settori ormai sclerotizzati, che rischiano di trascinare a fondo con sé i lavoratori e le loro famiglie; per non parlare poi della scuola, che potrebbe beneficiare nell'edilizia, negli strumenti, nella riduzione degli oneri per le famiglie, nel riconoscimento della funzione sociale degli insegnanti e soprattutto nel diventare incubatore di cultura e modello positivo, uniche soluzioni per combattere il degrado di odio che porta violenze e femminicidi a macchiare tutto il nostro Paese.

Vi sarebbe ancora una ricaduta proficua sulle infrastrutture, così da evitare tragedie dovute alla mancata manutenzione sacrificata sull'altare del profitto, e da garantire un miglior accesso ai servizi per le zone che ne soffrono la carenza. Infine, un beneficio più tangibile proveniente dal reindirizzamento dei fondi legali po-





trebbe essere la riduzione degli oneri per i cittadini, con un miglioramento collettivo della nostra qualità della vita. È una speranza, certo, ma ancora una volta pensiamo quanto saremmo orgogliosi che i nostri governanti si impegnassero in un simile percorso!

Infine, portando l'attenzione nella nostra quotidianità, cosa può suggerirci l'anno giubilare per il nostro rapporto con la Parrocchia? In tal caso ci vengono in aiuto le parole pronunciate da Papa Francesco, nel recente viaggio in Corsica: il pontefice raccontava difatti che nelle visite pastorali in Argentina raccomandava ai suoi presbiteri di non dimenticare il loro Datore di lavoro! Difatti, anche se dopo una giornata impegnativa, suggeriva sempre di passare per la cappella per un segno di croce e di saluto, almeno come rispetto e riconoscenza che il Padreterno lavora più di noi, come ha chiosato in un sorriso il pontefice.

Quanto riportato sembra lanciare un messaggio liberante, ovvero dismettere nelle nostre relazioni con la comunità la logica delle performance e dell'efficienza, capendo che se da una parte è fondamentale il contributo di tutti (laici e religiosi), dall'altra va accettato di mettere tutto nelle mani del Padre, che saprà far fiorire le nostre piccolezze a modo e tempo debito. In questo senso si comprende bene non solo il significato biblico di essere servo inutile, dunque non certo senza valore bensì consapevole che serve fiducia nel Signore per far fruttificare l'opera delle nostre mani, ma anche l'appello del Papa a non dimenticarsi di Dio.

Quanto sarebbe bello che ciascuno di noi abbandonasse le aspettative superflue nel vedere la Parrocchia come centro servizi, e nel valutare lo stato di salute solo in base alle numeriche degli ammessi ai Sacramenti; si tratta certamente di





metriche di giudizio che possono risultare appropriate in alcuni campi, ma nella nostra comunità proviamo a fidarci (non solo ad affidarci) alla Provvidenza e consideriamo che un sano obiettivo è quello di crescere assieme nella fede e nelle relazioni, e poi il resto verrà da sé con l'aiuto del Padre. Anche questa dunque è una speranza, e sarebbe bello mettersi in cammino con tale mentalità nel prossimo Giubileo!

Riepilogando quanto presentato, dunque, sono emersi diversi motivi per vivere appieno questo Anno Santo, e non sembrano certamente mancare le scintille di speranza; ma come possiamo evitare il rischio che esse vadano disperse e non illuminino i nostri sentieri? In altre parole, quale passo in più possiamo fare per trasformare queste idee da lodevoli utopie per il bene comune a speranze verso un nuovo umanesimo?

È proprio la speranza a suggerircelo, quando passa da aspettativa a virtù: con la nostra piccola lampada possiamo metterci in cammino come pellegrini, con la fede nell'aiuto del Padre e dei fratelli che rischiarà e sostiene i nostri passi. Il vero augurio è dunque quello di vivere al meglio questo percorso e che esso non termini alla chiusura dell'Anno Santo, ma che possa progredire nella nostra vita per le strade del mondo; e per evitare di arrivare impreparati alla partenza, con il sorriso vi invitiamo ad allenarvi alla speranza con un calendario dell'Avvento atipico e qualche pensiero di Rovelli!

Appuntamento dunque alla Santa Grotta per contemplare la Speranza che è nata per la nostra salvezza e ci invita a renderla presente in Parrocchia, nel nostro Paese e su tutto il pianeta!

Buon Natale a tutti!!!

Dario Spolaor



Una Stella di Speranza

La Speranza è una delle tre virtù teologali, insieme a Fede e Carità, ciò significa che viene direttamente da Dio cioè è un dono che Lui ci fa e che noi dobbiamo continuamente chiedere con la preghiera.

La Speranza cristiana non nasce al di fuori della fede, ma dentro a un contesto di fede. Il cristiano scorge la solidità di questa virtù guardando in alto verso Dio, guardando la croce di Gesù ma anche volgendo il proprio sguardo in basso verso i fratelli e deve tradursi in gesti concreti con dei segni che la comunità renderà visibili e convincenti. L'importante è ricordarsi che un segno è valido se è "chiaro" non necessariamente "grande".



Il gruppo missionario, nei limiti delle sue possibilità, cerca di farsi interprete di ciò con varie e piccole iniziative svolte durante l'anno Pastorale, finalizzate ad aiutare e quindi a portare speranza.





za a fratelli meno fortunati. Tutto ciò si traduce con il sostegno a progetti proposti dal Centro Missionario Diocesano, dalla S.M.A. (Società Missioni Africane), Associazione Nuova Famiglia come adozioni a distanza, costruzioni di scuole, sostegno in percorsi scolastici o altre opere di interventi concreti. La preghiera comunitaria e personale ci aiuta in questo cammino.

Quest'anno abbiamo una nuova proposta per la quale invitiamo tutta la comunità a compiere un piccolissimo gesto, alla portata di tutti, basta un pizzico di sensibilità verso gli "ultimi".

Alleghiamo, quindi, qui di seguito, il resoconto dell'incontro/testimonianza avvenuto in centro parrocchiale il 10 novembre, così tutti possono venire a conoscenza in maniera dettagliata del progetto D.U.M.A (Diamoci Una Mano).

Tanti piccoli tappi verranno raccolti per portare un po' di speranza a chi più ne ha bisogno. Ringraziamo di cuore i catechisti che hanno accolto e sostenuto tale iniziativa.

Ecco, il Natale sia per tutti noi l'occasione giusta per chiedere a Dio che si fa uomo in mezzo a noi il dono di questa grande virtù.



BUON NATALE
a tutti dal
gruppo missionario



D.U.M.A. a Caselle: un incontro-testimonianza

“Diamo una mano all’Africa”, partendo da piccoli gesti quotidiani, questo era il tema dell’incontro che si è svolto domenica 10 novembre 2024 alle 11 nella sala don Bosco del patronato di Caselle. L’evento, organizzato dal gruppo missionario della parrocchia di Maria Ausiliatrice in collaborazione col gruppo catechisti, era rivolto a bambini e ragazzi, ma anche ai genitori. I partecipanti non erano numerosi, ma i volontari dell’associazione D.U.M.A., che significa proprio Diamo Una Mano all’Africa, sono riusciti a coinvolgere tutti, grazie alla proiezione di video emozionanti, ma soprattutto con la semplicità e il calore delle testimonianze dirette.

L’associazione opera nei paesi africani in cui sono presenti i missionari della SMA (Società Missioni Africane), in particolare Costa d’Avorio, Liberia, Centrafrica, Angola e Niger. In quei paesi promuove il “sostegno a distanza”, in cui una famiglia o un gruppo “adotta” un minore con un contributo mensile, per garantirgli il diritto all’istruzione e alla salute.

Per essere certi che gli aiuti arrivino a destinazione i volontari periodicamente vanno a vedere come procedono i progetti finanziati e quando tornano “ci mettono la faccia”. Ecco quindi che





Daniela, Orlando e Maurizio, insieme a padre Lionello della SMA, hanno raccontato dei loro viaggi in Africa e dei loro progetti, legati soprattutto all'istruzione e alla salute. Hanno mostrato la festa per un pozzo che permette di avere acqua potabile al villaggio, il grande senso di ospitalità, la spontaneità dei giochi dei bambini e la gratitudine per una scuola costruita dove prima non c'era accesso neanche all'istruzione di base. L'associazione sostiene inoltre un centro in Costa d'Avorio per

la cura dell'ulcera di Buruli, una malattia simile alla lebbra: la struttura comprende ambulatori, stanze per la degenza, farmacia,



laboratorio di analisi e sala operatoria.

In che modo si può contribuire ai loro pro-





getti? La proposta che la D.U.M.A. ha fatto ai presenti è quella di raccogliere i tappi di plastica, un gesto semplice, che richiama al rispetto per l'ambiente, ma che rende evidente come ognuno è responsabile e può dare una mano. Un grande contenitore per i tappi verrà posto in centro parrocchiale, solo col contributo di tutti sarà possibile riempirlo, poi i referenti porteranno i tappi a chi li ricicla, ottenendo in cambio i fondi per realizzare le loro attività. La parrocchia di Caselle, in particolari i bambini

in collaborazione con il gruppo catechisti, vuole raccogliere la sfida per questo Avvento. Un doveroso ringraziamento ai volontari che hanno generosamente condiviso le loro esperienze, ora non resta che dare tutti una mano.

(Barbara Montolli)



Mani di Speranza

La speranza è il simbolo della vita cristiana che unisce fede e amore. È la mano tesa che Dio ci offre come via d'uscita nelle avversità. Si manifesta attraverso la preghiera, i gesti d'amore, le testimonianze e noi con le nostre azioni possiamo offrire un momento di gioia a chi si trova in difficoltà.

Ogni contributo, ogni preghiera è una testimonianza concreta di speranza. Insieme costruiamo un mondo dove nessuno si senta solo ma abbia sempre la fiducia di un futuro migliore.

CARITAS - RESOCONTO DI FINE ANNO 2024

- **DISTRIBUZIONE ALIMENTI:**

- Quest'anno le famiglie che abbiamo aiutato sono state 35, tutte residenti nella nostra parrocchia.
- I pacchi spesa totali distribuiti sono stati 727 più € 520 in buoni spesa e 76 confezioni di latte per neonati.





- **RACCOLTA ALIMENTI:**

- Alimenti donati dai parrocchiani e raccolti in chiesa ogni terza domenica del mese più la raccolta straordinaria nel periodo natalizio e pasquale totale 560 borse.
- Banco Alimentare, effettuati 12 viaggi a Verona totale q.li 40 importo stimato € 7800,00.
- Caritas Pergine Valsugana viaggi effettuati 6, totali q.li 16, valore stimato € 3500,00.
- Carrelli spesa solidale circa 12 q.l più 2,5 q.li di pane.

- **OFFERTE:**

- Donate direttamente dai parrocchiani. € 3866,44
- Cena Caritas di Natale € 716,00
- Chiara stella € 150,00
- Distribuzione arance € 530,00
- Distribuzione mele € 980,00

TOTALE € 6.242,44

- **IMPORTI SPESI:**

- Acquisto alimenti (di cui € 1200 latte neonati) € 4000,00
- Acquisto buoni spesa € 520,00
- Centro di Ascolto Sarmeola per aiuto a persone in difficoltà. € 2200,00

TOTALE € 6.720,00



Un Natale di Speranza e Condivisione

Cari tutti,

quest'anno la nostra comunità ha vissuto momenti di grande crescita. Nonostante le difficoltà, siamo riusciti a camminare insieme con passione e speranza, sostenendoci e rimanendo uniti. Un grazie speciale va ai nostri ragazzi e giovanissimi, il cui entusiasmo e vitalità hanno arricchito il nostro cammino, portando freschezza e speranza. La loro energia ci ha dato la forza per guardare al futuro con fiducia, e li incoraggiamo a continuare a camminare sempre più da soli, con la stessa passione che ci ha unito finora.

In questo periodo natalizio, riflettiamo su quanto siamo cresciuti come comunità. Il Natale ci invita a essere sempre più uniti, a costruire una casa di amore, di condivisione e di speranza. Che la luce del Signore illumini il nostro cammino e ci aiuti a crescere insieme, camminando sulla strada della solidarietà e dell'amore fraterno.

Auguriamo a tutti un Santo Natale di pace, serenità e rinnovato slancio. Che questo tempo di festa ci aiuti a fare sempre più comunità.

Con affetto,

Il Gruppo
Festeggiamenti



La Speranza non delude

Il Consiglio parrocchiale per la gestione economica (CPGE) è l'organismo che collabora con il parroco nella gestione economica, ordinaria e straordinaria, della parrocchia. Nella comunità cristiana l'economia e la gestione dei beni sono parte integrante della pastorale e i consiglieri sono chiamati non solamente a esprimere un parere tecnico, ma anche a condividere la responsabilità dell'intera vita della parrocchia mediante una corretta e proficua gestione dei suoi beni.

Con l'inizio delle attività del nuovo Anno Pastorale sono iniziati anche i lavori del nuovo consiglio che ha visto al suo interno l'avvicendamento di alcuni consiglieri giunti al termine del loro mandato, con l'insediamento di tre nuovi consiglieri. A coloro che hanno fino ad ora supportato l'amministrazione dei beni della nostra comunità va il nostro più sentito grazie. Sono

s t a t i
chiamati ad
operare in
un periodo





storico che da un punto di vista sociale ed economico (pandemia, guerre, crisi energetica) ha reso il loro cammino a volte impervio, ma hanno sempre mantenendo viva la speranza in un futuro migliore.

La speranza, temine che apparentemente poco si addice ad una attività economica ma come viene ricordato nel titolo del rendiconto economico 2023 della nostra Diocesi "La Speranza non delude".

"Essa non è solo una virtù teologale, ma declinata nell'ambito economico è quanto di più concreto possa esserci: non permette di compiere azzardi ma spinge a guardare avanti con prudenza; induce a fare bene i conti prima di avventurarsi in progetti impegnativi."

In questa sua declinazione, la speranza è un elemento che guida la nostra comunità nelle scelte che ci hanno portato negli ultimi anni ad ottenere un bilancio economico in costante miglioramento. La strada certamente è ancora lunga, ma la collaborazione e il contributo che ogni singolo gruppo parrocchiale ha portato in questo periodo è la fiamma che mantiene viva la nostra speranza.

Buon Natale
e buon Giubileo
a tutti!





DEBITO RESIDUO	
SITUAZIONE AL 30/11/2023	SITUAZIONE AL 30/11/2024
Fondo Solidarietà Ecclesiale € 285.000,00	Fondo Solidarietà Ecclesiale € 249.000,00
Fondi a destinazione specifica € 10.865,11	Fondi a destinazione specifica € 5.313,91
Curia Diocesana € 10.000,00	Curia Diocesana € 10.000,00
Prestiti Infruttiferi € 7.584,84	Prestiti Infruttiferi € 7.584,84
SALDO € 313.449,95	SALDO € 271.898,75



ANNUNCIO DEL GIORNO DI PASQUA

“Noveretis”

Fratelli e sorelle carissimi,
la gloria del Signore si è manifestata
e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno.

Nei ritmi e nelle vicende del tempo
ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza.

Centro di tutto l'Anno liturgico
è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto,
che culminerà nella domenica di Pasqua il 20 aprile.

In ogni domenica, Pasqua della settimana,
la santa Chiesa rende presente questo grande evento
nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.

Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:

Le Ceneri, inizio della Quaresima, il 5 marzo.

L'Ascensione del Signore, l'1 giugno.

La Pentecoste, l'8 giugno.

La prima domenica di Avvento, il 30 novembre.

Anche nelle feste della santa Madre di Dio,
degli apostoli, dei santi
e nella commemorazione di tutti i fedeli defunti,
la Chiesa pellegrina sulla terra
proclama la Pasqua del suo Signore.

A Cristo
che era, che è e che viene,
Signore del tempo
e della storia,
lode perenne
nei secoli dei secoli.

Amen.

BUSTA NATALIZIA per le necessità della Parrocchia

Un sentito ringraziamento a quanti collaborano con le offerte in chiesa e in altre occasioni: è un contributo importante per mantenere in un buon stato le tante strutture parrocchiali che hanno bisogno di continua manutenzione.

In occasione del Natale, chiediamo quanto potrete offrire per affrontare i lavori e le future spese.

La busta che trovate in questo libretto può essere riportata in Chiesa

durante le festività natalizie e deposta nella apposita bussola (urna).



**Bollettino periodico di informazione
della Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice
Caselle di Selvazzano Dentro (PD)
Via Pelosa, 63 - 35030**

**Canonica 049 8987010
Centro Parrocchiale 0490994632
Scuola dell'Infanzia 0498987081**

**www.parrocchiacaselle.it
email: info@parrocchiacaselle.it**